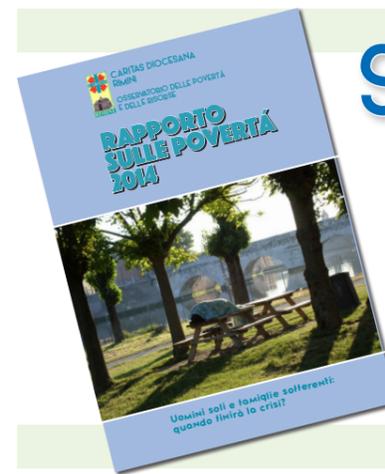


nere maschile. Del totale dei candidati il 42% è in affitto e quasi il 24% ha una casa di proprietà.

Rispetto al tema del lavoro, importanti anche le azioni che vengono svolte nei confronti delle famiglie che necessitano di un'assistente familiare.

L'**Assistente in Famiglia** (progetto svolto dalla Cooperativa Madonna della Carità, per conto del Distretto Nord) ha fatto sì che si stipulassero **89 rapporti di lavoro**.

Rispetto allo stesso settore **Acli-colf** ha anch'essa trovato un'assistente familiare a **83** famiglie.



SINTESI RAPPORTO SULLE POVERTÀ 2014

**Uomini soli e famiglie sofferenti:
quando finirà la crisi?**

Il Rapporto 2014 pone una domanda fondamentale: “quando finirà la crisi?” è una domanda che è un po' sulla bocca di tutti e i dati sembrano far ben sperare, sono infatti diminuite le persone incontrate dai diversi Enti:

- **7.071 le persone** incontrate dalle **Caritas** presenti in diocesi, **ben 400 in meno** rispetto al 2013
- **986** le persone ospitate dalla **Capanna di Betlemme**, **90 in meno** rispetto al 2013
- Diminuite anche le mamme incontrate dai **Centri Aiuto Vita**, in particolare quello di Rimini ne ha incontrate **158 contro le 240** dell'anno precedente.

Al di là dei numeri incoraggianti rispetto alla diminuzione degli utenti, ci sono dati che invece fanno capire che la crisi non è affatto finita.

Sono infatti aumentati i servizi erogati, eclatante l'esempio dei pasti:

- la Caritas diocesana ha preparato **96.400 pasti**, 13.000 in più rispetto al 2013
- la Mensa dei Frati **58.000** contro i 54.500

Dappertutto sono **aumentati gli italiani**, specie se si confrontano i dati col 2012:

- nelle **Caritas** sono cresciuti del **16%**
- nella **Mensa** dei Frati del **6%**
- alla **Capanna** di Betlemme del **4%**

Quel che emerge insomma è non tanto che la crisi sia finita, ma che diversi stranieri abbiano deciso di tornare in patria, mentre chi è rimasto si è trovato sempre più fortemente in difficoltà, tanto da rivolgersi con più frequenza agli enti caritativi e, nel frattempo, anche gli italiani hanno iniziato ad accusare la crisi in modo più forte. Tra gli italiani prevalgono uomini soli e adulti, ma sono in aumento le famiglie con minori, i separati, gli anziani e i giovani disoccupati.

Il 2014 è stato un anno che ha visto anche l'ingresso di molti profughi, scappati dai propri Paesi perché vittime di conflitti, violenze, persecuzioni, ingiustizie.

La Caritas diocesana ne ha ospitati 105 in tutto il 2014 (provenienti prevalentemente da Mali, Nigeria, Gambia, Senegal e Pakistan), per il periodo di attesa del riconoscimento dei documenti (circa 8/9 mesi). Ha offerto loro accoglienza, vitto, sostegno nel percorso burocratico, corsi d'italiano e accompagnamento per visite mediche.

I temi principali che tocca il Rapporto sono tre: famiglie in povertà, persone senza dimora e disoccupati.

LE FAMIGLIE

Il disagio delle famiglie è emerso in particolar modo dalla incessante richiesta di sussidi economici per il pagamento di bollette, di farmaci, di prodotti per l'infanzia: in un anno la **Caritas** diocesana ha dato a fondo perduto **100.000 euro** per sostenere le famiglie. In aumento anche la distribuzione di **materiali scolastici** (da 53 a **101**) e non



**CARITAS DIOCESANA
RIMINI**

**OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ
E DELLE RISORSE**

nella tua Dichiarazione dei Redditi versa il
5X1000
alla **CARITAS DIOCESANA**
attraverso
ASSOCIAZIONE MADONNA DELLA CARITÀ
CF 91025300400

CARITAS DIOCESANA RIMINI

Via Madonna della Scala, 7 - 47921 RIMINI

Tel 0541.26040 - Fax 0541.24826

www.caritas.rimini.it; e-mail osservatorio@caritas.rimini.it

solo, anche il Centro Educativo ha visto un numero di iscrizioni elevato, al punto che attualmente in lista d'attesa ci sono una ventina di bambini, oltre ai 50 seguiti nell'anno, segno evidente che le famiglie con minori sono sempre in maggior difficoltà.

L'Ass. **Famiglie Insieme** ha erogato **444.000 euro a 491 famiglie** (prevalentemente per il pagamento di rate di affitto, ma sono cresciute notevolmente le richieste per spese mediche e per i rimpatri dei familiari). Il 60% delle famiglie che hanno richiesto prestiti sono italiane.

Complessivamente i **Centri Aiuto Vita** hanno aiutato **435 mamme** in stato di gravidanza o con bimbi di età inferiore ai 2 anni; mamme che senza l'aiuto dello Sportello non sarebbero state in grado di provvedere economicamente ai propri figli e alcune avrebbero addirittura interrotto la gravidanza.

La **Croce Rossa di Riccione** ha assistito **94 famiglie** distribuendo pacchi viveri, in netto aumento rispetto alle 34 del 2012.

344 le persone accolte nelle **34 case famiglie** della Papa Giovanni sparse sul territorio, simbolo di accoglienza e solidarietà sincera verso coloro che sono in forte difficoltà.

Anche gli **Sportelli Sociali** hanno seguito prevalentemente famiglie in stato di disagio:

- **Rimini 1.691 famiglie, Riccione e Misano 364, Bellaria 606, Santarcangelo 163**, di cui 75 nuovi, **Verucchio 212**
- Tutti gli Sportelli hanno registrato un aumento di richieste economiche e di aiuto per emergenze abitative/ sfratti, causa disoccupazione degli utenti e cessate erogazioni di ammortizzatori sociali.

Grave poi la situazione delle **violenze sulle donne: 195** le vittime seguite dall'**Ass. Rompi il Silenzio** e **243** quelle seguite dal **Progetto Dafne** dell'Ausl Romagna. Realtà sempre più preoccupante, se si considera poi che molte delle vittime hanno figli minori e sono aumentati i casi di donne vittime di violenza seppur in stato di gravidanza.

Per comprendere meglio chi sono le famiglie in stato di povertà è stata realizzata una **ricerca** da tre studentesse universitarie, ne è emerso che la maggior parte delle famiglie in difficoltà sono quelle con minori, prevalgono le famiglie marocchine, italiane, albanesi e rumene.

Ovviamente quelle in maggior stato di disagio sono dove entrambi i coniugi sono privi di lavoro, ma sono notevoli anche le difficoltà dove lavora un solo componente, ma ha un lavoro precario con reddito insufficiente. Dalla ricerca è emerso che **una famiglia su tre ha un familiare con problemi di salute** e i problemi di quest'ultimo ricadono inevitabilmente su tutto il nucleo familiare in quanto la persona necessita di cure e/o comunque non è in grado di lavorare.

Altro fattore interessante è che nella misura in cui le famiglie riescono a mantenere vive delle relazioni sociali con parenti e amici riescono meglio a fronteggiare le difficoltà, mentre nel momento in cui rimangono sole aumentano i problemi. In generale ritengono che sul territorio ci siano buoni sistemi di aiuto e non si sentono abbandonate dalle Istituzioni.

I SENZA DIMORA

Il protrarsi della crisi ha aumentato le situazioni e i tempi di disoccupazione delle persone, per cui è aumentato il fenomeno delle persone che vivono in strada.

Sono **2.500** coloro che hanno dichiarato di non avere una casa che si sono rivolti alle Caritas presenti nella diocesi di Rimini nel corso del 2014. Le unità di strada della Papa Giovanni hanno intercettato **circa 200 persone che stabilmente vivono in strada**.

Anche rispetto a questo tema è stata svolta una ricerca su un campione di 65 persone senza dimora intervistate alla



Caritas, alla Capanna di Betlemme e alla Mensa dei frati.

Il 40% degli intervistati era italiano e il 60% straniero. La maggior parte aveva tra i 40 e i 50 anni, un diploma di scuola media ed era celibe.

Sono emersi diversi fattori interessanti:

- Mediamente gli stranieri sono senza dimora da un periodo che va dai 7 mesi ai 2 anni, mentre gli italiani da 3 a 5 anni.
- La perdita del lavoro è stata quasi per tutti la causa principale dell'inizio di stato di povertà, ma non la diretta conseguenza del ritrovarsi a vivere in strada, infatti tra gli intervistati il 70% aveva perso lavoro 4 anni fa, ma il 65% era in strada da meno di 2 anni. Questo perché l'arrivo in strada è risultato essere la sommatoria di diversi fattori: la separazione dal partner, la morte dei genitori, i problemi di salute, i conflitti presenti nel proprio Paese, la caduta in situazioni di dipendenza...
- Nonostante la maggior parte degli intervistati viva da solo, il 67% in passato ha avuto storie affettive importanti che però sono cessate. Il 50% ha addirittura avuto dei figli. Il 20% è tuttora coniugato, ma vive solo.

Analizzando una settimana tipo dei senza dimora è emerso che, per la maggior parte, sono fondamentali i luoghi quali le mense e i dormitori perché in questi trovano accoglienza, rifugio, qualcuno con cui parlare che si trova nella stessa condizione, delle persone capaci di ascoltare e di indirizzare. L'alternativa alla mensa sono spesso i bar o gli alimentari, ma c'è anche un 10% che fa un solo pasto al giorno.

Rispetto al dormire sono emerse delle differenze tra italiani e stranieri: gli stranieri riescono a trovare più facilmente ospitalità tra parenti o amici o, se dormono in strada, stanno comunque in gruppo, mentre gli italiani dormono per la maggior parte in stazione, sui vagoni del treno, in auto o case abbandonate. Sembra come se gli italiani si sentano più a disagio nel chiedere aiuto a familiari o parenti, eppure dalla ricerca è emerso che coloro che più riescono a mantenere vive le relazioni sociali, sono quelli che riescono a fronteggiare meglio le difficoltà della vita in strada.

I DISOCCUPATI

Sono oltre **5.000 i disoccupati** che nel 2014 si sono rivolti alle Caritas presenti in diocesi.

Rispetto al tema della disoccupazione diverse parrocchie si sono organizzate creando piccole opportunità lavorative a persone in difficoltà attraverso il pagamento con voucher, ma l'iniziativa vincente è stata quella della creazione del **Fondo per il Lavoro**, che ha visto tutta la comunità impegnata nel combattere il problema della disoccupazione: Diocesi, Caritas diocesana, Centro per l'Impiego, Compagnia delle Opere, Acli, Camera di Commercio, Associazioni di Categoria, imprenditori, Banche e tanti altri.

Il Fondo concede alle imprese che decidono di collaborare con esso, incentivi pari al 30% del costo effettivo del lavoratore assunto tra una lista di candidati presentati dal Fondo, per la durata massima di mesi 12 e con esborsi che possono anche raggiungere l'importo massimo di euro 8.000 per dipendente assunto.

Nel 2014 sono state **318 le persone che hanno presentato domanda** al Fondo attraverso le Caritas parrocchiali o l'ufficio Acli, 23 aziende hanno attivato delle convenzioni per le assunzioni e complessivamente **35 persone sono riuscite ad ottenere un impiego**.

Il 73% di coloro che hanno fatto domanda al Fondo rappresentano le nuove povertà, cioè non si erano mai rivolti precedentemente ad una struttura Caritas; il 67% dei candidati sono cittadini italiani; appartenenti ad una fascia di età compresa tra i 45 e i 54 anni, in maggior parte coniugati con minori a carico e per quasi il 70% di ge-

